



A MT per l'infinita sua memoria ed ogni lacerazione

di francesco m. t. tarantino



(27 marzo 2017)

Inaridiva il cuore ad ogni ora
e negli intervalli si sperdeva l'anima,
tremuli i pensieri della disperazione
intristivano i sensi e la memoria.

Non c'erano angeli dentro casa,
serrate porte e finestre, miagolavano
i gatti nell'ora dei gufi e i corvi neri,
stranamente silenziosi, attendevano

lo spegnersi del tempo e la notte.
Illuminava la luna il nostro terrazzo
e malinconica declinava le stelle
deponendole ai piedi dei tuoi sogni.

Sempre più breve il tuo respiro
nell'asimmetria dei ritmi e delle pause:
la fretta di baciarmi prima che chiudessi
gli occhi: fu lacerazione e sconquasso!

È d'allora che ti porto dentro
come una memoria da fare e reinventare,
come una quotidianità da elaborare,
come un sogno d'amare e non scordare,

come immenso mare da salpare
a vele aperte, fosse pure in controvento,
per navigare fino al cielo dove resti
ad aspettarmi e, chissà che, forse, oggi...